



La Quistione del  
prolungamento  
di Via Roma  

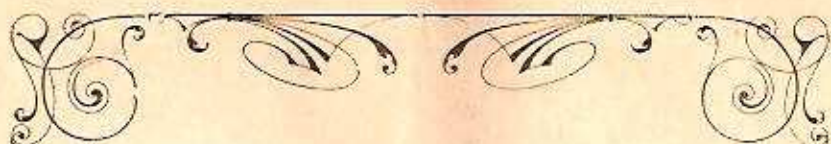
Ai Cittadini e alle Autorità



BARCELLONA  
STAB. TIP. RUSSO & GENOVESE

1922





*Il presente scritto viene fuori con qualche ritardo per cause indipendenti dalla volontà nostra. Esitavamo quindi di mandarlo alla stampa; ma la promessa fatta da un lato e l'aver saputo per via indiretta ma autorevole che dei reclami sull'oggetto siano ancora stati spediti alle Autorità; (sebbene queste siano già a conoscenza dei fatti e non abbiano sentito il bisogno di chiederci giustificazione) ci determinano alla pubblicazione.*

\*  
\* \*

Non potevamo mai pensare che una sì bella e spontanea festa cittadina, come quella dell'otto scorso Ottobre, avesse potuto lasciare strascichi così deplorabili e rinfocolare antiche ire di parte e personali. Il discorso del Sindaco, ispirato soltanto a sensi di patriottismo e di obbiettività scrupolosa, il contegno tutto dell'amministrazione attiva, avevano dato alla cerimonia quella intonazione elevata e serena, che doveva disarmare ogni opposizione. Il Sindaco aveva detto la parola di pace, che doveva soddisfare l'amor proprio di qualche passata Amministrazione, che oggi costituisce l'opposizione, e ancora più dei proprietari espropriati, verso i quali ebbe parole, che riguardo a taluni di essi, sembrarono eccessive di lode e di gratitudine.

Ebbene, la bella festa patriottica fu avvelenata; e lo fu dalle solite ire di parte; e lo fu ancora di più dall'interesse privato: l'ira



di parte che sacrifica alle sue mire il vero bene del Paese; l'interesse privato che si palesa ad un tratto senza alcun fatto nuovo, senza provocazione alcuna o ragione di sorta, e si pone contro quell'Amministrazione, alla quale invece, anche per proprio vantaggio, avrebbe dovuto unirsi per agevolarne l'opera. Purtroppo fu così, e la dolorosa maggior sorpresa nostra sta nel considerare la qualità delle persone dalle quali, dopo le parole e gli atteggiamenti riguardosi e amichevoli del Sindaco e della Giunta, dopo il trattamento abbastanza largo e il soddisfacimento di tutte le loro richieste, si sarebbe aspettato che all'alto senso di disinteresse patriottico si fosse aggiunto un più benevole atteggiamento di fiducia e di attesa.

Noi non avremmo nulla scritto a nostra giustificazione, essendo pubblici i fatti e i documenti, come nulla abbiamo scritto e affisso al pubblico, come nessuna *grancassa* a vuoto abbiamo suonato, anzi tutta l'opera nostra, e il pubblico spassionato e l'autorità lo sanno, è stata quella di calmare energicamente tutta la esuberante e legittima manifestazione di un popolo e ogni nostra personale glorificazione, evitando scrupolosamente ogni cagion di tumulto e di turbamento dell'ordine pubblico. E sappiano, i fratelli Pettini, e lo sapranno forse, che solo l'opera pacificatrice, serena ma energica del Sindaco e della Giunta e dei capi di tutte le Associazioni che costituiscono il Blocco, e che furono e sono, anche presso le autorità, oggetto di poco benevoli apprezzamenti — opera assecondata dalla più ferma disciplina e da quel buon senso che distingue il Popolo di Barcellona — evitò tumulti già pronti a scoppiare, violenze già pronte ad agire e danni non lievi a loro stessi e alla pace del Paese; e il Sindaco si era personalmente impegnato presso le Autorità locali e superiori di P. S. sotto la propria responsabilità, di evitare ogni cagione di malumore, e aveva assicurato che l'ordine pubblico, che si era fatto credere minacciato dall'opera Municipale, non sarebbe stato affatto turbato, perchè l'accordo coi proprietari era perfetto.

Noi dunque, sereni nella nostra coscienza, ci saremmo limitati a seguire a dar corso alle pratiche, onde assicurare al più presto agli interessati, non le maggiori garanzie, che essi hanno abbastanza, ma il più sollecito pagamento del prezzo, e curando nello stesso tempo gli interessi del Comune.



Ma ecco che un manifesto, a firma dei Sigg. Colonnello e Avv. Pettini, quest'ultimo Consigliere Provinciale e Avvocato del Comune, fra le altre inesattezze, per metterci in mala vista e gettar la colpa e la responsabilità su noi, di un fatto che dovrebbe invece tornare a lode e dimostrare la correttezza e la benevolenza colla quale essi sono stati trattati, ci offende ancora come privati Cittadini, insinuando di avere abusato della loro buona fede, turbando ancora *demagogicamente* la pace di questa Città. E per mettere le cose a posto noi non rispondiamo ritorcendo le ingiurie e asserendo a parole: noi faremo invece parlare i fatti, la maggior parte dei quali sono a conoscenza di molti, e pubblicheremo i documenti assai più eloquenti di qualsiasi asserzione; e lo facciamo tanto per il pubblico che per le Autorità, presso le quali non si è lasciato mezzo nè influenze per fare di questa quistione, come del resto di tutti gli atti di questa Amministrazione, oggetto di accuse e di ricorsi.

\*  
\* \*

Il 25 Maggio 1921 il Consiglio Comunale nell'approvare le modifiche e le aggiunte proposte dal Genio Civile al piano regolatore, con speciale rapporto all'espropriazione dei terreni e fabbricati, ne approvava ancora il conseguente aggiornamento da lire quattromilionioctocentonovantatrè a lire Cinquemilioninovecentottantacinque (Vedi verbale 25 - 5 - 922 N. 68); deliberazione debitamente pubblicata all'Albo onde ognuno ne potesse prendere visione, come per legge, e resa esecutoria dal visto del Sottoprefetto.

Il giorno 8 Aprile 1922 il Consiglio Comunale ad unanimità stralciava dal piano regolatore il prolungamento di Via Roma **autorizzando** il Sindaco a trattare coi proprietari espropriandi (Vedi deliberazione 8 Aprile 922 N. 27 debitamente pubblicata e vistata).

L'interesse e lo scopo di anticipare l'apertura di questa Via stava: 1. Nell'adempimento di un antico desiderio della Cittadinanza e nel compimento di pratiche da tempo iniziate, assai prima, come si vedrà, della cessione dell'esecuzione del piano regolatore, all'Unione Edilizia.



2. Perchè, essendo in corso la ricostruzione del Teatro Mandanici, era opportuno che la via si fosse trovata già aperta per ottenere, per come si è chiesto, che al Teatro stesso si facesse una prospettiva più decorosa e corrispondente all'importanza della nuova via.

3. Perchè da molto tempo trovavasi all'ordine del giorno del Consiglio Provinciale una proposta di provincializzazione della suddetta Via Roma, che non è stata fin'oggi svolta in attesa dell'apertura di questa via che immette quasi direttamente nella traversa provinciale Corso Garibaldi e con la provinciale Barcellona - Castoreale.

4. Per accrescere e rendere più evidente la necessità, da tempo sentita, della riedificazione altrove della Chiesa di S. Sebastiano, e affrettare l'inizio dei provvedimenti.

Con successiva deliberazione 22 Giugno 1922 N. 69 debitamente pubblicata e vistata, il Consiglio Comunale ad unanimità approvava ancora lo stralcio del piano regolatore delle opere più importanti e urgenti da eseguirsi dall'Unione Edilizia (*Vedi Allegato N. 1*).

Intanto in esecuzione al deliberato d'autorizzazione dell'otto Aprile 1922 i Sigg. fratelli Pettini, dietro invito del Sindaco, si recavano per la seconda volta all'ufficio Comunale per trattare sul prezzo e sulle modalità di esecuzione per la demolizione di quella parte del loro fabbricato cadente nella loro espropriazione. L'Amministrazione Comunale, non volendo stare soltanto alla perizia dell'Ing. Lo Presti, riconoscendo che i prezzi del 1919, in massima non potevano più reggere, e anche per dare maggiore autorità alla perizia stessa, incaricava l'Ing. Cav. Cutroni a redigerne un'altra la quale faceva ammontare il valore complessivo dei terreni e fabbricati dei fratelli Pettini a L. 73046. Avverso tale perizia i proprietari suddetti presentarono delle controdeduzioni e modifiche che elevavano tale ammontare a L. 106431. Quasi simili pretese erano già state da loro avanzate sotto l'Amministrazione Raymo con la lettera seguente che porta la data 28 - 2 - 1921 (*Vedi allegato N. 2*).

Dalla quale si rileva la pretesa dell'aumento a cinque volte maggiore di quello della perizia del 1919 cioè qualche cosa di più di L. 90000; e fra le altre considerazioni che i fratelli Pettini adducevano a giustificazione di questa loro pretesa, vi era quella ab-



bastanza chiaramente espressa che la *indennità di espropria non si sa come e quando sarà pagata.*

Ed ecco già che essi stessi confessano aver perfetta conoscenza dell'alea cui potevano andare incontro, tanto per le garanzie che per l'epoca del pagamento; e questo dubbio li determinava a pretendere un tale aumento, perfettamente come il creditore che dubitando della solvenza e della puntualità del debitore gli accresce enormemente l'interesse e ne grava le condizioni.

Fin da allora dunque era ad essi nato quel dubbio e sotto la permanente impressione di questo dubbio, anzi appunto per esso, i fratelli Pettini chiesero tali condizioni. Come va dunque che asseriscono che essi giusto la mattina del 17, sei mesi dopo la stipula del contratto e nove giorni dopo l'inizio dei lavori, sentissero il bisogno subitaneo di prendere visione degli atti e scoprissero con somma sorpresa cose contrarie ai loro interessi di **una gravità veramente eccezionale.**

Corsero delle trattative di accomodo con i suddetti Sigg. Pettini: essi ridussero le pretese a L. 90000; l'Ing. Cutroni disse che da parte del Comune si sarebbe potuto arrivare in cifra rotonda a L. 80000 e allora fra l'Amministrazione e gli interessati si decise di accordo a tagliare la differenza stabilendo il prezzo in L. 85000 ed il 15 Aprile 1922 avanti il Segretario Comunale, che come si sa per gli atti amministrativi ha funzione di notaio, presenti alcuni membri della Giunta, si stipulò il seguente verbale di amichevole componimento, che per deferenza verso l'avv. Pettini, che rivestiva ancora la qualità di difensore del Comune, fu da questi, e alla presenza del fratello coobbligante, dettato in tutte le sue parti (v. a. N. 3).

In seguito a tale accordo la pratica non poteva certamente fare alcun passo avanti se non prima si fosse stipulato anche l'accordo con gli altri proprietari Comm. Pettini e Cav. Pareti.

Per cause, certo indipendenti dalla volontà del Comune, il quale anzi non cessava di sollecitare le parti per eliminare ogni ostacolo, come possono attestare i Sigg. Pareti stessi, la conclusione dell'accordo suddetto si protrasse fino all'epoca in cui si stipulò il concordato Pareti, cioè pochi giorni prima dell'inizio dei lavori.

L'incarico prima dal Cav. Pareti dato al Grande Ufficiale Cambria, incarico che, poi per la prolungata assenza di costui (era andato allo Spilemberg dopo aver chiesta e ottenuta la rappresen-



tanza ufficiale del Comune); e per altre ragioni, fu da essi dato ad altro Ingegnere di Messina; la lunga malattia e l'assenza giustificata del Pareti; la grave e prolungata malattia della moglie dell'Ing. che doveva redigere la perizia; tutto ciò concorse al ritardo di cui ci incolpano nel loro atto i fratelli Pettini. E che nulla potevasi fare dal comune senza prima la stipula di tale compromesso lo dichiarano gli stessi Sigg. Pettini nella lettera del 2 giugno corrente indirizzata al Segretario Mazzei, che si trascrive:

Venerdì 2 Giugno.

EG. SIG. SEGRETARIO CAPO AVV. CAV. MAZZEI  
BARCELLONA

*Non potendo venire di persona avendo mio figlio ammalato abbastanza gravemente, Le trascrivo quanto mio Fratello mi manda nella lettera ricevuta or ora:*

*« A mio nome prega vivamente e sollecitamente l'Avv. « Mazzei perchè il Sig. Cav. Bonomo, pro - sindaco, voglia « rilasciare a Placido Perdichizzi di Domenico un certifi- « cato attestante che si è firmato un compromesso coi fratelli « Pettini per concordare le indennità di espropria della loro « casa di abitazione, sita in Via Mandanici, casa che ricade « nel prolungamento di Via Roma.*

*« La espropria sarà eseguita non appena concordata « la indennità col Sig. Pareti col quale sono in corso le « trattative ».*

*Questo certificato il Perdichizzi deve subito inviare al Commissario per gli alloggi per ottenere la requisizione di quanto sarà necessario per alloggarlo.*

*Ti raccomando per tanto la maggiore sollecitudine, tanto più che se gli inquilini non sloggiano non si potrà iniziare alcun lavoro, nè da parte nostra nè dal Municipio.*

*Eg. Avvocato, Le sarò dunque tenuto se vorrà far compilare tale certificato e consegnarlo al latore che è appunto il Perdichizzi.*

*Mi creda, con ossequi*

Devotissimo  
Giovanni Pettini



Il chiesto certificato fu rilasciato, e per spiegare il motivo di tale richiesta occorre cennare ad un altro ostacolo che nel frattempo pareva frapporsi all'esecuzione dei lavori. I sigg. Pettini per dare esecuzione al loro concordato dovevano per le prossime vendemmie riporre in altro luogo le botti, sgombrando il magazzino caduto nel tratto da demolire; botti che, come dissero al Sindaco e a *quell'altro* Assessore, dovevano trasportare in una bottega tenuta in affitto da certo Perdichizzi; bottega che aveva nulla da fare con l'espropria; e ad esso Perdichizzi intimarono lo sfratto. È chiaro che chi dà lo sfratto ha interesse che l'inquilino lasci la casa e che lo sfratto stesso venga eseguito e l'inquilino non si giovi dell'opera del Commissario degli alloggi per farlo revocare o sospendere; come si spiega dunque l'interessamento dei Sigg. Pettini a consigliare il Perdichizzi a ricorrere e a sostenerlo fino al punto da fornirgli il certificato comprovante la stipula del concordato? Noi non vogliamo neppur tener conto di una lettera scrittaci dal Perdichizzi a conferma di ciò: essa non è certo un documento ufficiale per quanto spontaneo; ma se ne può dedurre che si volle far comprendere al Commissario degli Alloggi che la casa Perdichizzi cadeva nell'espropria e quindi la demolizione doveva sospendersi fino a quando il Comune non avesse trovato al Perdichizzi altro alloggio, e così addossare all'Amministrazione l'incomodo, la difficoltà e magari il dispendio di quell'alloggio che dovevano invece fornire loro. (*Vedi sentenza allegato N. 4*)

Di tale sentenza, non si sa come e perchè, non ebbe l'Amministrazione alcuna conoscenza o comunicazione se non per copia fatta estrarre dall'ufficio di quel Commissario e in occasione in cui si dovette chiedere la revoca per come si dirà. Ma se mai che valore poteva essa avere di fronte al Comune? Era una *res inter alios*: lo sfratto non era stato intimato dal Comune ma dai Sigg. Pettini, che riconoscevano quindi averne interesse; il ricorso contro tale sfratto presentato dal Perdichizzi; il Comune non era che un terzo estraneo, che c'entra esso dunque? Vi era pure in tale sentenza un vero errore sulla cosa poichè la casa del Perdichizzi non cadeva nel tratto da demolirsi.

Sconoscendo dunque l'amministrazione, indipendentemente dal valore di essa, la superiore sentenza, a 30 Agosto corrente il Pro-



sindaco avvertiva i Sigg. Pettini con la seguente lettera:

30 - 8 - 922.

OGGETTO: Prolungamento Via Roma.

SIGG. Avv. FRANCESCO e Cav. GIOVANNI PETTINI fu DOMENICO  
BARCELLONA

*Per un riguardo alle SS. LL. questa Amministrazione ci tiene ad avvisarle che giusto il verbale di sottomissione del 15 Aprile 922, che sarà osservato in tutte le sue parti, col 1. Ottobre prossimo saranno iniziati i lavori di demolizione per il prolungamento di Via Roma e che per necessità si incomincerà dalla parte della loro casa.*

*Il Prosindaco*

firmato: **BONOMO**

alla quale i Signori Pettini forti di quella sentenza, addì 5 Settembre corrente rispondevano colla seguente lettera:

*Barcellona, 5 - 9 - 22.*

ILL.mo SIGNOR SINDACO

*Riscontro con qualche giorno di ritardo la sua nota del 30-8-22 N. 4171 recapitatami però il 2 corrente, perchè ho dovuto comunicare il contenuto a mio fratello assente, come sa, anche dalla Sicilia.*

*E' noto alla S. V. che fra i corpi da abbattere è il magazzino grande che contiene botti per la capacità di 400 Ett. ed oltre. Essendo nostra intenzione sgombrarlo per ripostare altrove la produzione imminente, fin dal **giugno u. s.** avevamo intimato lo sfratto ad un nostro inquilino, volendo adibire la bottega a lui locata e che non è compresa nella esproprià, ad uso di magazzino.*

*È l'inquilino Sig. Perdichizzi Placido, compreso della nostra urgenza e necessità, si era dato mano per trovare altro alloggio e si era anche rivolto al Commissario degli alloggi in Messina per fare requisire una casa della Sig.ra Salvo vedova Manca.*

*Però il detto Sig. Commissario, con ordinanza 12 Giugno u. s. prorogò lo sfratto da noi intimato « fino a quando a cura del Municipio di Barcellona non si sarà trovato un locale adatto per lo*



*sfrattondo et \* Così ci siamo trovati nella impossibilità di preparare le botti per le imminenti vendemmie in quell'unico locale che ci resterebbe disponibile, dopo la espropriazione dell'attuale magazzino.*

*La ordinanza predetta fu notificata regolarmente alla S. V. in data 14 Giugno ad istanza del Commissario degli alloggi e poichè provvedimento il Comune ha preso in proposito, dopo quasi tre mesi, avevamo bene motivo di ritenere che quest'anno non si pensava ad eseguire la demolizione della casa e del magazzino ed in questo, dove già si trovavano, abbiamo fatto preparare le botti per ricevere il mosto, non disponendo di altri locali.*

*Portiamo ciò a conoscenza della S. V. anche perchè riteniamo non possa esservi alcuna plausibile urgenza per procedere alla demolizione della nostra casa quando ancora non si sono neppure fatte le procedure necessarie per la espropriazione degli altri terreni e case circostanti, ricadenti nel piano relativo, nè firmato concordato con gli altri proprietari.*

*Con osservanza*

*firmato: Il Colonnello Giovanni Pettini*

Come si vede, in tutti gli atti e lettere dei suddetti proprietari non si manifesta alcun dubbio sulla legalità delle procedure e sulle garanzie del loro avere, solo si adduce la difficoltà del nuovo locale ove preparare le botti, data la imminente vendemmia, e si riconferma ancora che unico ostacolo all'inizio della demolizione era il non ancora eseguito concordato con gli altri proprietari. Dopo tale comunicazione, ottenuta come si disse copia di quella sentenza del Commissario agli alloggi, il Comune ricorse facendo rilevare l'errore in cui esso era caduto e infatti si ottenne la sentenza di revoca, (vedi allegato N. 5) che fu subito notificata agli interessati, i quali per mezzo del Colonnello Pettini, firmatario per se e per il fratello di tutta la corrispondenza, ci risposero con la seguente lettera del 22 - 9 - 922:

Marina Marchesana 22 - 9 - 922.

ILL.mo SIG. SINDACO

*Il Sig. Commissario degli alloggi ci notifica una ordinanza di revoca della precedente del 12 Giugno u. s. n. 254 - riguardante lo sfratto del nostro inquilino Perdichizzi.*

*Essendo soltanto ora liberi di sfrattarlo, riprenderemo immedia-*



*tamente le procedure relative, già iniziate nel Maggio scorso e, portate a termine le medesime ed uscito dalla sua attuale abitazione il Sig. Perdichizzi, provvederemo, con la possibile sollecitudine, all'adattamento all'uso del locale sgombrato, ed allo sgombrò del magazzino ricadente nella espropriazione, che contiene attualmente botti con mosto in fermentazione.*

*La S. V. vorrà dare quindi le opportune disposizioni per ritardare del tempo necessario l'inizio dei lavori di demolizione.*

*Firmati: F. Pettini  
Col. Pettini*

L'ostacolo dunque al pronto inizio dei lavori, facendo anche buone le ragioni addotte dagli interessati, si riduceva a quel benedetto magazzino. E allora il Prosindaco personalmente in piazza S. Sebastiano promise prima al Colonnello e poi anche in altro luogo all'avvocato, che purchè non ponessero ostacoli all'inizio dei lavori, il magazzino ove avevano già deposto il mosto, non sarebbe stato molestato finchè il vino atto al travaso non fosse in condizione di essere trasportato altrove e nel frattempo essi avrebbero avuto agio di provvedere all'esecuzione dello sfratto. Con questa amichevole intesa, con questa promessa fatta verbalmente dal Sindaco e da qualche altro Assessore e lealmente tenuta e tutt'ora rigorosamente rispettata, non ostante gli atti ostili pervenuti da parte loro e non ostante che riserva alcuna non era sancita nel concordato, restava intesa che al primo di Ottobre si sarebbero iniziati i lavori, tanto più che il concordato col Cav. Pareti e il Comm. Pettini era già firmato e non mancava che l'approvazione del Consiglio Comunale debitamente vistata: Deliberazione da prendersi nella seduta già convocata con deliberato della Giunta del 27 - 9 - 922. Essendosi in attesa di tale deliberazione differita al giorno otto l'inizio della demolizione, il 5 Ottobre corrente il Prosindaco spediva ai Sigg. proprietari suddetti la lettera seguente:

N. 4706

Barcellona, 5 Ottobre 1922.

OGGETTO: Partecipazione.

Egredi Signori F.lli Francesco e Giovanni Pettini  
Cav. Matteo Pareti, Comm. Raimondo Pettini

CITTA'

*Avendo il Consiglio Comunale approvato i compromessi stipulati con i proprietari con deliberazione 3 corrente debitamente vistata*



dall'autorità Sottoprefettura al N. 5007 il 5 detto, giusta comunicazione orale fatta al Sig. Francesco Pettini, (a V. S. per il Cav. Paretì ed il Comm. Pettini) è intendimento di questa Amministrazione di iniziare domenica prossima alle ore 10 i lavori di demolizione dei fabbricati che cadono nel prolungamento di Via Roma, fra cui quello delle SS. LL.

I lavori saranno iniziati sia dalla parte del mezzogiorno prospiciente il teatro Mandanici e quindi dalla loro casa, come pure contemporaneamente dalla parte Nord nella proprietà dei Signori Paretì e Comm. Pettini.

Mi premuro quindi avvertire le SS. LL. di voler assistere a tale patriottica cerimonia che inizierà l'apertura di una via tanto desiderata e per la quale tutti i proprietari, inclusi le SS. LL. hanno concorso con l'agevolare l'opera di questa Amministrazione.

Con osservanza

Il Prosindaco

firmato: **G. Bonomo**

alla quale essi si affrettarono rispondere con la seguente in data 7 ottobre:

Barcellona, 7 Ottobre 1922.

Ill.<sup>mo</sup> Signor Sindaco,

In risposta alla sua comunicazione, ieri ricevuta, le confermiamo di non avere alcuna difficoltà a che domani si dia inizio ai lavori di demolizione della nostra Casa per l'apertura di Via Roma.

Reputiamo opportuno però avvertirla ancora una volta che nel magazzino interno, il quale costituisce corpo separato, abbiamo dovuto riporre tutto il mosto da noi prodotto e ciò per le ragioni varie volte esposte; mosto che non può certamente essere asportato senza evidente gravissimo danno.

Del resto pur iniziando i lavori di demolizione delle case espropriate, con opportuna distribuzione si potrà bene, - senza pregiudizio alcuno - soddisfare il desiderio di cotesta Amministrazione e salvaguardare i gravi interessi di chi tanto ha cooperato all'apertura della strada con evidente sacrificio e disinteresse; e ciò senza che



cotesta Amministrazione assuma responsabilità di danni non lievi.

Speriamo che la S. V. avrà presi gli opportuni provvedimenti in proposito tanto più che fino a quest'ora non è stata neppure segnata la linea di delimitazione dei lavori, nonostante ieri stesso un nostro Capomastro sia *venuto a sollecitarla* all'Ufficio Tecnico del Municipio.

Con osservanza

Firmato **F. Pettini**  
**G. Pettini**

Più chiaramente di così l'assenso non poteva esser dato, e la riserva del magazzino, per come si disse, era la conseguenza della intesa verbale avuta col Prosindaco. Cadeva così l'ostacolo del magazzino e non avevano più valore le conseguenze addotte da essi Sig. Pettini della mancata risposta alla prima sentenza del Commissario agli alloggi. La popolazione attendeva per il 1. Ottobre l'inizio di tali lavori, e il differimento era già quasi stato appreso male, ma esso era necessario, perchè nell'atto di amichevole componimento del Sig. Pareti e Comm. Pettini era espressa la clausola dell'approvazione del Consiglio con la conseguente esecutorietà; clausola che, ripetiamo, non era neppure inclusa nel concordato dei fratelli Pettini. Un più lungo differimento non era né giusticato né prudente. E il giorno otto alla presenza del proprietario Avv. Pettini, che aperse lui stesso il portone dello stabile da demolire, come per mettere in possesso il Municipio, si andò su per inaugurare lo inizio dei lavori; ma data la ristrettezza della piazza che non poteva contenere tutta quella popolazione, la cerimonia si svolse prima dalla parte del Pareti e indi, col segno di martello fatto dal Prosindaco, dalla casa Pettini. Da quel momento e con quell'atto, a cui seguì l'abbattimento del portone d'entrata, il fabbricato veniva consegnato al Comune che avrebbe potuto demolirlo anche in due giorni; ma sempre per dar tempo e agevolare le pratiche ai suddetti Signori, i lavori si proseguirono solo dalla parte Pareti.

Tutti ricordano le parole di elogio che il Sindaco porse ai proprietari dei fabbricati; non poteva l'Amministrazione, replichiamo, agire con maggior benevolenza e condiscendenza, e non si sarebbe mai sospettato del seguito; ma ecco che inaspettatamente, senza che il loro contegno lo avesse fatto prevedere (fin quasi alla vigilia dell'alto extragiudiziale i proprietari proseguivano lo sgombro),



senza alcun amichevole avviso, senza alcuna richiesta di delucidazioni che potessero assicurarli, senza il menomo fatto nuovo, il 17 Ottobre, cioè nove giorni dopo l'inizio dei lavori, viene notificato al Sindaco quel famoso atto extragiudiziale, che gli istanti curarono di render pubblico anche in piazza con delle copie distribuite; atto extragiudiziale di cui appresso si dimostrerà la infondatezza e la inopportunità. In seguito a tale atto, agli operai che eran venuti a proseguire i lavori nella loro casa, i proprietari proibirono di porre mano, senza una nuova comunicazione scritta dal Prosindaco che li autorizzasse a ciò; e il Prosindaco, per mezzo degli Agenti Municipali, comunicava in iscritto di avere incaricato dei lavori suddetti il muratore Randazzo Francesco; ma non ostante questo nuovo avviso, i Pettini non contenti si opposero ancora formalmente al proseguo dei lavori e il Randazzo come capo operaio incaricato ne avvertiva l'Amministrazione Comunale con la lettera seguente:

*Ill.<sup>mo</sup> Signor Sindaco,*

Il sottoscritto essendosi il giorno 17 corr. recato insieme ad altri otto operai nella casa dei Signori Fratelli Pettini per iniziare i lavori del giorno otto onde eseguire i lavori di demolizione per l'apertura di Via Roma iniziati il giorno otto, trovò i proprietari dalla casa Signori Avvocato Francesco Pettini e Colonnello Giovanni Pettini i quali richiesero al Capo sorvegliante dei lavori qui sottoscritto Randazzo Francesco l'ordine in iscritto del Sindaco che autorizzava il proseguo dei lavori iniziati nella casa degli stessi signori Pettini come sopra il giorno otto.

Il sottoscritto Randazzo avendo avvertito di ciò il Sindaco questi per mezzo delle Guardie Municipali avvertiva per lettera i proprietari suddetti per il proseguo dei lavori suddetti, però essendo ripresentato per tale proseguo il Sig. Avvocato Francesco Pettini anche a nome del fratello ci ha proibito di lavorare dicendo che non avrebbe permesso il proseguo dei lavori che non quando il Sindaco avesse *personalmente garentito il pagamento* dell'ammontare del prezzo convenuto per atto notarile.

In seguito a questa proibizione non sapendo come regolarci ci rivolgiamo alla S. V. per avere istruzione facendo nello stesso tempo rilevare che intendiamo esser soddisfatti delle giornate di lavoro di nove operai i quali avevano già rinunciati ad altri lavori sulla certezza di dover lavorare sui luoghi invitati.

*Barcellona, 17 - 10 - 1922.*

firmato **Randazzo Francesco**



Evidentemente ci trovavamo di fronte, se non a un vero e proprio esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ad un capriccioso atto di sopraffazione. L'Amministrazione forte del suo buon diritto non poteva cedere, tanto più che era rafforzata non solo dalla pubblica opinione ma anche dal parere di persone competenti.

Saputosi il fatto, una vivissima agitazione si manifestò, come si sa, in tutto il paese; tutte le Associazioni fecero violente deliberazioni contro quella che chiamavano sopraffazione: si voleva da una massa di operai passar subito alla demolizione violenta; il Maresciallo dei R. C. si interpose a persuadere i proprietari riluttanti e non vi riuscì; le Autorità si preoccuparono dell'ordine pubblico; il Prosindaco allora fece sospendere la partenza del Commissario di P. S. e nello stesso tempo ordinò il proseguimento dei lavori, e per evitare gravissimi disordini e proteggere la libertà di lavoro degli operai, richiese l'aiuto della forza pubblica per iscritto (*Vedi allegato N. 6*) (per come doveva sia come capo dell'Amministrazione che come ufficiale del Governo.)

Tutta la Giunta Comunale si recava indi dal Sotto Prefetto per pregarlo di non fare allontanare il Commissario di P. S. che era stato destinato altrove, assicurando sulla propria responsabilità, che l'ordine non sarebbe stato affatto turbato purchè i lavori non fossero interrotti. E così andarono le cose ristabilendo la tranquillità del Paese e risparmiando anche danni agli stessi Sigg. Pettini: e questa assistenza della pubblica forza che doveva garantire l'esercizio d'un diritto, capricciosamente ostacolato, la libertà del lavoro degli operai regolarmente incaricati e soprattutto l'ordine pubblico e impedire le violenze, quest'atto energicamente giusto e anche prudente del Sindaco vien chiamato dai firmatarii del manifesto, un *miserevole atto di violenza, un abuso di potere* (cioè un delitto vero e proprio!).

Ecco la storia abbastanza documentata di questa inescusabile faccenda; storia che non avrebbe bisogno di alcun commento se l'Amministrazione non sentisse ancora il bisogno di confutare certe asserzioni contenute nell'atto extragiudiziale, respingere energicamente le accuse e le insinuazioni che si contenevano in quel proclama che i Sigg. Pettini non si contentarono affiggere alle mura, ma che distribuirono in giro.

Proclama nel quale tutti i fatti che abbiamo sopra esposti e documentato essi chiamano procedimento *precipitoso e arbitrario* ispirato da *non oneste intenzioni*, risultato di *mire non confessabili*, *trucco*, *triste precedente che può produrre frutti amari*, *sconvolgi-*



*menti demagogici dell'ordine pubblico!!!* Ma via! non sono le grosse frasi nè le parole che vorrebbero essere ingiuriose, che possano impressionare e colpire persone oneste e che hanno fini esclusivi del più disinteressato patriottismo; e ci serviamo, ritorcendole, delle stesse parole loro: *I Cittadini di Barcellona che conoscono uomini e cose, il tempo che è galantuomo ci renderanno giustizia.*

\* \*

E cominciamo dall'Atto extragiudiziale. Esso è stato una vera **gaffe**, sia dal lato politico che da quello morale e quello giuridico: Dal lato politico inquantochè ha urtato il sentimento della maggior parte della popolazione, tanto più che nell'atto stesso essa vedeva il consenso e l'ispirazione del fratello Avv. Pettini Consigliere Provinciale e Avvocato del Comune; dal lato morale, perchè chi liberamente consente un' obbligazione è anche moralmente obbligato a lealmente eseguirla, qualunque possano essere le conseguenze per i suoi interessi privati; dal punto di vista giuridico, poi, noi faremmo un torto alla competenza e all'acume dell' Avv. Pettini se veramente anche noi credessimo, che l'atto sia stato da lui ispirato e consigliato.

E infatti l'atto di amichevole componimento di espropriazione di immobili già designati nel piano particolareggiato di un' opera di pubblica utilità (o nel piano regolatore approvato), quando si limita a stabilire soltanto la indennità, senz' altre condizioni che derogano alle formalità volute dalla legge sulla espropriazione, e deve quindi essere seguito dal deposito del prezzo e dal consecutivo decreto prefettizio d'occupazione, è certamente un'atto amministrativo regolato dalla legge speciale suddetta, e, la sua validità ed esecuzione dipende dal seguito di quelle formalità volute dalla legge stessa. Nè per se stessa la semplice accettazione della indennità convenuta implica il consenso alla immediata cessione dell' immobile, senza queste successive formalità.

Ma nell'atto stipulato dai fratelli Pettini vi è più di una semplice accettazione di indennità; vi sono delle condizioni sia pel modo e termine del pagamento che per la esecuzione delle obbligazioni, e delle riserve: condizioni e riserve che derogano alle formalità volute dalla legge sulle espropriazioni, surrogando la volontà delle parti contraenti alle formalità stesse: dispensando esplicita-



mente all'obbligo del preventivo deposito col consentire la dilazione, e supplendo coll'implicito e poi anche esplicito consenso del trasferimento dello immobile, al decreto di occupazione. E oltre alle condizioni suddette e alla intenzione delle parti contraenti, vi è tutto il seguito delle pratiche verbali e scritte che ciò conferma e dà all'atto di concordato la fisionomia d'una vera e semplice obbligazione civile direttamente ed esclusivamente assunta fra le parti stesse, in forza della quale, dei rapporti si accendono fra i proprietari e l'Ente Comune direttamente ed esclusivamente: rapporti, che non vengono più regolati dalla legge speciale, ma dal diritto Civile. Ai proprietari quindi nulla deve interessare nè del piano regolatore, nè se in esso le somme sieno o no tutte previste e bastevoli; nè della cessione in appalto all'Unione Edilizia; nè delle formalità che dovevano precedere e seguire l'atto di componimento: tutte cose queste che riguardano il Comune, i suoi interessi, le sue garanzie, specialmente di fronte al concorso dello Stato.

L'obbligazione è stata dunque perfetta e i Sigg. Pettini obbligati ad eseguirla e non ostacolarne la esecuzione.

Dato ciò come mai un semplice atto extragiudiziale, che può anche essere determinato da un semplice capriccio d'una delle parti o da una scusa per non adempiere l'assunta obbligazione, ne può sospendere la esecuzione? Il Comune avrebbe risposto solo se dal tacere ne fosse venuto ad esso un pregiudizio: la sospensione dei lavori sarebbe stato invece un pregiudizievole assenso alle loro pretese.

Anche nel caso che un fatto nuovo dopo la convenzione fosse sopraggiunto che scemasse le garanzie del creditore, o ne inficiasse il contratto (cosa che non è nel caso nostro,) non è l'atto extragiudiziale che può sospendere l'esecuzione, ma se mai il provvedimento del magistrato.

Fece dunque bene l'Amministrazione a non tenerne conto.

I Sig. Pettini, volendo impressionare chi non conosce i fatti, asseriscono di essere stati colti in buona fede e di non aver mai sospettato che le asserzioni del Sindaco e di quell'altro Assessore non fossero vere; e prima di ogni altro è bene si sappia che nulla nè il Sindaco nè l'Assessore avevan promesso ai detti Signori che non fosse stato palese. E non potevano neppur dirlo poichè mai prima dell'atto extragiudiziale essi su di ciò chiesero alcuna spiegazione o manifestarono alcun dubbio. Abbiamo sopra detto che essi fin dal Febbraio 1921 in cui si son messi in rapporto, per tale affare col Municipio, in nessuna delle tante lettere si accenna a for-



malità o garanzie, che poi all'improvviso vengono loro in mente dopo cinque mesi, in un momento solo e abbastanza tardivamente. Tale buona fede quindi non è sufficientemente dimostrata; anzi la cura minuta con la quale essi nel concordato difesero e garentirono i loro interessi fa supporre che ci avevano pensato tanto da non poter loro sfuggire quello assai importantissimo delle garanzie che si cercano dopo. Si aggiunga che la minuta dell'atto fu poi anche trattenuta per essere meglio esaminata e ponderata a casa insieme col fratello interessato dall'Avv. Pettini, che la riportò al Municipio per essere stesa legalmente dal Segretario Comunale.

Del resto che cosa loro affermò, se mai, il Sindaco che non sia vera? Non è forse vero che l'intero progetto pel prolungamento di via Roma e la relativa spesa siano compresi nel piano regolatore già approvato? o compresi nello stralcio dei due milioni? Non è vero che l'aggiornamento sia stato eseguito? La spesa precisa per la loro indennità certo non poteva esser così prevista, appunto perchè dipendeva dall'amichevole componimento o da stima giudiziaria. Non è vero ancora che l'esecuzione dei lavori previsti nello stralcio sia stata di poi affidata all'Unione Edilizia Nazionale?

Quel che certamente loro non disse perchè sarebbe stata una semplice sciocchezza, si fu che i lavori di demolizione della loro casa, lavoro di alcuni manovali, fossero stati affidati a quell'importante istituto nazionale, che è l'Unione stessa.

Ma supponiamo per un momento che i Sigg. Pettini, non sentendosi abbastanza garentiti nei loro rapporti diretti accessi legalmente col Comune, avessero ancora interesse e diritto di pretendere l'esatta e pronta (nel campo Amministrativo) esecuzione di tutte quelle altre formalità di legge che secondo loro li dovrebbero garentire meglio. Che cosa potrebbe avvenire nel caso in esame che loro potesse nuocere? Si sa che i verbali di concordato in esecuzione al piano regolatore, giusta l'art. 121 testo unico 19 Agosto 1917 sui provvedimenti pel terremoto 1908, devono essere visti dal Delegato Tecnico del Ministero lavori pubblici, e in certi casi ancora dal Ministero Interni, per la ragione che il Governo concorrendo per la metà della spesa nella esecuzione dei piani regolatori ha il diritto di vedere e di approvare a quanto essa ammonti. E qui due ipotesi: o il verbale è approvato integralmente e va bene; o la somma sembrando esagerata, il Governo stesso si impegnerebbe a concorrere solamente fino alla metà di quel prezzo che una perizia dei suoi funzionari ritenesse giusta. In quest'ultimo caso l'Amministrazione comunale trovandosi di avere legalmente assunto degli im-



pegni concorrerebbe nella spesa con qualche cosa di più della metà.

Ma ciò non è ammissibile, anche perchè, si sa, che nello accertamento preventivo i prezzi soglionsi mettere un pò al di sotto, onde potere avere un certo margine nel possibile amichevole accordo.

Quanto poi al *nientemeno* col quale si vuole ironicamente pretendere che la previsione di due milioni per tutte quelle opere stralciate sia una mistificazione; noi, sulle assicurazioni degli ingegneri dell'Unione E. N., possiamo affermare che essa non è solo sufficientemente calcolata, ma lascerà pure qualche margine, e se mai, la incapienza potrebbe esserci per le ultime opere, non mai per Via Roma che è la prima nell'ordine dei lavori; non essendo detto che la somma dei due milioni debba proporzionalmente essere ripartita su tutte quante le opere stralciate. Due milioni quindi possono esser somma bastevole per le loro 85 mila lire! Si rammenti ancora che nella perizia primitiva le opere sudette eran previste per sole L. 700 mila. Essi dunque eran tenuti ad eseguire, senz'altro la obbligazione di cedere lo stabile e consentirne l'abbattimento; e attendere, non ostante i sopravvenuti tardivi timori, i due anni del termine convenuto perchè il Comune adempisse la sua del pagamento. E solo nel caso di inadempienza, esperire le loro ragioni: inadempienza, del resto, che si risolverebbe in un altro loro maggior beneficio fruttando quella penale del 10 %, che è nello stesso tempo sprone al Comune pel puntuale pagamento.

Ma gli istanti nel loro atto del 17 Ottobre, oltre che non abbastanza garentiti, ritengono ancora la loro indennità *limitata*, cioè insufficiente, concludendo « di opporsi alla continuazione dei lavori di demolizione, fino a quando, con tutte le garenzie e autorizzazioni di legge, non sarà stipulato il regolare contratto (e che cosa è dunque l'atto del 15 Aprile 1922?) a meno che il Sindaco alle assicurazioni verbali non voglia unire una più tangibile garenza aggiungendo *alla responsabilità già assunta dal Comune* (dunque è il Comune che è verso loro responsabile) *anche la propria e quella solidale di tutti i componenti la Giunta Comunale da fissare in regolare atto notarile (!)* ». Dunque si pretende ancora, e lo si pretende formalmente con atto d'usciera, che quei poveri padri di famiglia che compongono tutta l'amministrazione attiva, solidalmente, paghino abbastanza salata la loro perso-



*nale vanità, celebrata con inni reali e spiegamento di bandiere, di avere anticipato di qualche mese l'abbozzo di una strada, che quando sarà aperta, andrà a sbattere in uno sconnesso steccato di tavole (!) garentendo del proprio ai facoltosi fratelli Pettini Lire 85 mila, oltre gl' interessi, e la penale, etc.; e garentirli per atto notarile e quindi con conseguente ipoteca! (Quali altre garenzie; per dimostrare sempre più il loro disinteresse e i loro sacrifici, i Signori sudetti hanno da escogitare e richiedere?).*

Solo dunque il silenzio e il non tenerne alcun conto era la giusta risposta a quell'atto extragiudiziale!

\*  
\* \*

Del famoso proclama (*v. a. N. 7*) non dovremmo occuparci, poichè i fatti sopra esposti e i documenti addotti lo hanno già messo in quella luce che si merita; e quanto alle insinuazioni, che sogliono essere per lo più il sottinteso maligno di chi non avendo accuse specifiche da addurre o non avendo il coraggio di formularle, si limita a spargere il malsame del dubbio sulla correttezza di un fatto o di una persona, noi ci sentiamo abbastanza sicuri e fieri nella nostra coscienza per raccoglierle; ma però, data la sicurezza e l'acredine boriosa con cui in tal manifesto sono formulate e che suonano aperta e gratuita provocazione a questa Amministrazione attiva, dobbiamo anche qui aggiungere qualche commento, perchè il pubblico veda se è vero che da parte nostra stiano soltanto la *mala fede, il secondo fine, il trucco e l'asserire il non vero sapendo di asserirlo*, e dalla parte avversa invece il disinteresse, il patriottismo, il buon volere, la verità e la buona fede. E noi lo facciamo tanto per i Cittadini di Barcellona, che veramente conoscono **uomini e fatti**, quanto per le Autorità che di tale incresciosa quistione si sono interessate.

Nel sudetto manifesto essi dunque cominciano col dichiarare, che solo per secondare una *giusta aspirazione del Paese*, hanno nel compromesso firmato condizioni, giammai da altri nè prima nè dopo, accettate. (Si è visto, come tali condizioni sieno a loro disastrose!); e infatti il 10% di interesse, come penale, non fu mai precedentemente preteso in nessuna espropria, neppure in quella recente di



Via Regina Margherita, i cui proprietari nel loro compromesso invece diedero al Comune la facoltà di occupare i terreni e fabbricati subito, senza neppure attendere l'approvazione del Consiglio ((altro che Autorità tutorie!)) e riducendo spontaneamente a L. 16 il metro il prezzo di espropria che era stato fissato dall'Ufficio Tecnico a L. 18. E se il 10 % dei Pettini si dovette concedere posteriormente anche ai proprietari Cav. Pareti e Comm. Pettini l'esempio era venuto da loro e il Comune quindi non poteva fare diverso trattamento.

Seguono, dicendo, che solo col *loro buon volere si rese possibile l'immediato inizio dei lavori*. E vero: Il buon volere ci fu e lo manifestò anche il Sindaco con la ingenua fiducia che le sue buone parole, cadendo su animi ben disposti, avessero fruttato conseguenti opere buone. Ma ora che la polemica, non certo da noi provocata, e il diritto di legittima difesa, ci ha fatto meglio aprir gli occhi, dobbiamo rilevare che accanto, anzi a sostegno, di tale buon volere, vi era nei Sigg. Pettini l'urgenza e l'interesse di avere espropriata la loro casa; l'averla espropriata ora dal Comune piuttosto che appresso dall'U. E. e trattare colla locale Amministrazione con verbale di amichevole componimento assicurandosi un dato prezzo, anzicchè in avvenire con perizia giudiziaria che avrebbe potuto essere anche inferiore.

Ma oltre all'assicurarsi la indennità e le relative condizioni di pagamento, altre ragioni di convenienza e di premura erano in loro: Infatti la casa Pettini, di cui molti anni fa, in occasione della costruzione della via di accesso alla Stazione, ne fu progettata l'espropria, perchè la bella via sboccasse presso la Chiesa, e non segui per ragioni di cui non vogliamo ora riesumare la storia, (casa che trovandosi allora in ottime condizioni i proprietari avevano interesse a non venir demolita), a causa del terremoto divenne quasi inabitabile, e v'è quindi su essa il diritto a mutuo, di cui i proprietari stessi se ne avvalgono per ricostruirla a nuovo. Ma la nuova casa, non potendo sorgere sull'area stessa, perchè questa cade nel piano regolatore, ma sul giardino annesso; essi non avrebbero potuto porre mano alla riedificazione, se non prima fosse avvenuta la espropria e la conseguente demolizione. Ma certo però ciò che ai fini loro più urgentemente interessava era di stipulare il concordato col Comune che assicurava fin da ora una data indennità; e questa veniva distribuita per come diremo, nel modo che loro tornava più



utile. Infatti nel concordato essi vollero che nel distribuire tutto il valore complessivo di Lire 85 mila, al terreno e al deprezzamento venisse assegnata una parte maggiore, e al fabbricato una minore, contrariamente a quanto era in perizia distribuito; e ciò si spiega pel fatto che nel diritto a mutuo, quando un fabbricato viene espropriato, giusto l'art. 285 testo unico 19 agosto 1917, soltanto la parte di prezzo rappresentante il valore del fabbricato dev' essere dall'ente espropriante versato all'Ente mutuante, ma il resto va ai proprietari. Evidentemente questi vantaggi non avrebbero potuto esser consentiti in atti di espropria fatti secondo legge. Vantaggi, del resto, cui il Comune addivenne, per contentarli sì, ma senza alcun proprio pregiudizio, e non avendo in ciò interesse alcuno.

E a questo proposito, onde prevenire qualche altro malevolo apprezzamento, che, cioè, se i signori Pettini in questo affare ebbero dei vantaggi, di conseguenza questi si devono risolvere in svantaggi pel Comune, avendo così la Giunta consentiti atti di cattiva amministrazione, solo per la fretta *arbitraria* frutto di *mire non oneste* di anticipare l'apertura della via, dobbiamo chiarire: che quanto alla penale del 10 % essa fu consentita perchè l'Amministrazione è sicura di poter pagare nel termine stabilito, anzi molto prima. E quanto allo ammontare della indennità essa come tutte le indennità consentite per amichevole componimento, rappresenta un prezzo medio di transazione fra le Lire 73 mila della perizia Cutroni e le Lire 106 mila pretese nelle controdeduzioni dell'Ing. Caristi dai Pettini. Essa non fu certo riguardo a loro, per come asseriscono nell'atto extragiudiziale, *limitata*, avendo considerazione specialmente ai vantaggi loro indirettamente nascenti dalla maggiore assegnazione di valore sul terreno e sul deprezzamento per come sopra cennammo, — anzi su questo punto di vista assai vantaggioso —, ma da parte del Comune non è esorbitante, risultando meno della media dei due prezzi suddetti.

E riguardo alla mancanza di garanzia che solo ora hanno scoperto, essi dicono che il Sindaco e un assessore loro asserirono (*pur sapendo di asserire cosa non vera* che la somma concordata fosse già preventivata nel piano regolatore. Ma quando mai? E potevano essi asserire cosa tanto strana e falsa e che era così facile il constatare e impossibile a esser creduta che, cioè, nel piano regolatore si trovasse precisamente prevista quella tale somma, che



risultò invece convenuta assai posteriormente per amichevole concordato? Nella fretta e nella foga dell'accusare non si bada neppure alla logica: ciò dimostra quanto il fatto addotto sia reale, e ciò che si asserisce veritiero!

Molte altre cose avremmo potuto ancora aggiungere e ribattere, specialmente sul *fango* che beve il paese. Purtroppo è così! Ma perché i Sigg. Pettini, che pur sono di Barcellona, non s'informano meglio sulle condizioni in cui la presente amministrazione trovò le sorgive e tutti gli acquedotti e a che punto la pratica Baeli, e ciò che ha fatto in pochi mesi per recuperare le acque disperse, riparare i condotti rovinati (e pei quali occorrono molte e molte decine di migliaia di lire dopo tanto lungo abbandono;) e nel frattempo, cosa che pareva ancora essa assai lontana, i lavori della galleria di presa Baeli di già iniziati! E neppure ciò è *suon di grancassa*, ma sono fatti tangibili dei quali neppur parleremmo per menar vanto, se non ci si costringesse in sì malo modo.

\*  
\* \*

Ma oramai è tempo di concludere; né più scriveremo sull'argomento; nè su altri, se non costretti a rettificare fatti che fossero falsamente addotti, e solo per illuminarne il pubblico imparziale. E intanto, vogliono o no taluni oppositori (ai quali da parte nostra si potrebbe pur chiedere quali sieno nella loro sistematica opposizione le *oneste mire e le confessabili intenzioni*), noi seguirremo la nostra via, il nostro lavoro alla luce del sole, onestamente e senza timore *degli amari frutti*; svolgendo mano mano il nostro programma di miglioramento e di bene pubblico: bene di cui, del resto non pretendiamo di avere il monopolio. Nè temiamo ricorsi o possibili inchieste: oggi tanto più che da un governo di giustizia e da Autorità imparziali non potremmo spettarci che inchieste giuste e su fatti reali; non sollecitate da false denunce partigiane, nè concesse da autorità compiacenti col fine di trovare il *pelo nell'uovo* per sciogliere un'amministrazione avversa per quanto onesta!

Del resto l'epoca dello infeudamento delle pubbliche amministrazioni a casati o persone, il popolo cosciente ed evoluto (che non



è più tenuto come un'accolta di gente asservita in clientele) lo ha fatto cessare. Ne lo farà più tornare. Oggi specialmente che una possente e purissima fiamma epuratrice delle vecchie consorterie, degli scandalosi favoritismi, delle corruzioni in alto e in basso, delle clientele interessate, delle prepotenze partigiane, a tutti ne viene da questo nuovo glorioso Governo di Roma. Fiamma suscitata da quella calda giovinezza, vero esponente del Genio latino, interprete vera dell'anima italiana, che è anima eroica fiera e gentile: giovinezza che col suo sangue, con la sua forza fascinatrice di patriottismo, ha per la seconda volta salvata l'Italia, il suo prestigio, la sua millenaria civiltà; ed ha valorizzato quei frutti legittimi della vittoria, che parevan perduti; riconsacrato il sangue dei suoi gloriosi caduti che pareva essere stato invano versato.

*Barcellona Pozzo di Gotto 5 Novembre 1922.*

### **La Giunta Comunale**

**GIUSEPPE BONOMO** *Dep. Prov. e Prosindaco*  
**GIUSEPPE CAMBRIA BONOMO** *Assessore*  
**PROF. DE TROVATO ANTONIO** *Assessore*  
**CAV. UFF. ROSSETTI ROBERTO** *Assessore*  
**CAV. del Lavoro GIUFFRÈ ANT.** *Assessore suppl.*  
**MUNAFO' SALVATORE** *Assessore supplente*



(ALLEGATO N. 1)

L'anno millenovecentoventidue il giorno ventidue del mese di Giugno alle ore undici in Barcellona Pozzo di Gotto.

### PROPOSTA

**Stralcio del piano regolatore delle opere più importanti ed urgenti da eseguire dall'Unione Edilizia Nazionale. Provvedimenti.**

#### OMISSIS

Non potendo il Comune sostenere l'onere per il finanziamento dello intero progetto perchè versa in ristrette condizioni finanziarie, essendo stato danneggiato dal terremoto del 1908 e perchè impegnato al pagamento di mutui contratti; chiede che in un primo tempo le opere da eseguire fossero limitate a quelle qui appresso enumerate che sono strettamente necessarie e chiede, che almeno per questo primo stralcio ammontante a lire due milioni, venga la quota a carico del Comune, salvo definitivo progetto, concessa sulle addizionali.

#### OPERE DA ESEGUIRE:

- 1.) Prolungamento di via Roma fino all'incontro di via Mandanici;
- 2.) Prolungamento della via Regina Margherita fino all'incontro di via Grazia;
- 3.) Prolungamento della via Operai fino al torrente Idria;
- 4.) Lastricatura, col sistema misto di ciottolato o lastre o ad asfalto della via Roma e dell'attuale tronco di via Operai;
- 5.) Prolungamento della via Mazzitini, con strada di dieci metri, dal Corso Garibaldi alla via Operai;
- 6.) Traversa S. Maria, dalla piazza omonima all'incontro del prolungamento della via Operai;
- 7.) Via Nicola Fabbri, dalla via Umberto I. al torrente Longano;
- 8.) Traversa S. Vito, fra detta Chiesa all'incontro del prolungamento della via Operai;
- 9.) Via denominata Picardi nel Piano regolatore, dalla via Roma al torrente Longano;



10.) Profungamento della via **Risorgimento fino all'incontro** del prolungamento della via Operai;

11.) Sistemazione di tutte le costruende **strade e traverse** con regolare costruzione delle banchine.

Eseguitasi la votazione per appello **nominale** il Presidente assistito dai Consiglieri Sigg. Stracuzzi, **Bilardo, Pitri** constata:

Consiglieri presenti n. 20 - votanti n. 20 - voti favorevoli n. 20. Indi proclama che il Consiglio ad **unanimità** approvò il superiore ordine del giorno.

(ALLEGATO N. 2)

*Barcellona li 28 - 2 - 1922.*

*Ill.<sup>mo</sup> Signor Sindaco di Barcellona P. di Gotto*

Mio fratello Avv. Pettini, mi comunica la Sua lettera del 18 corrente N. 553 colla quale la S. V. fa una offerta di L. 36816,96 per espropria della nostra casa e magazzini in via Mandanici, valutando il terreno a L. 35 mq. e i fabbricati al doppio della perizia di progetto di 12 anni fa.

Anche nell'interesse di mio fratello, che me ne ha dato incarico, rimettendosi alle mie decisioni, debbo far rilevar alla S. V. che il terreno deve valutarsi almeno a L. 50 il mq. perchè il prezzo di libera vendita in via Roma non è inferiore e qui siamo nel punto più centrale della Città.

La S. V. inoltre vorrà convenire che il valore delle costruzioni del 1909 (subito dopo il terremoto) ad oggi non si è raddoppiato ma decuplicato, ed il Comune che appalta opere ogni giorno può saperlo.

Basterebbe ricordare il progetto delle riparazioni del Teatro Mandanici, che, se non vado errato da L. 70.000 del primitivo progetto che è anche di epoca molto posteriore al 1909, mi si assicura sia stato ora portato a molto più di mezzo milione.

Aggiunga infine che deve tenersi in considerazione che la espropriazione della casa e magazzini non può riferirsi al solo tratto occupato dalla strada, perchè i due monconi di fabbricato che ri-



mangono ai due lati della strada debbono essere anche abbattuti, rimanendo inutilizzabili perchè non possono innestarsi con la nuova costruzione.

La quale nuova costruzione, deve per necessità occupare l'intero giardino e villa che rimarrà dopo l'espropriazione, onde il nuovo fabbricato rimarrà privo di ciò che costituiva il suo maggiore ornamento, ed aumentava di molto l'importanza e valore della casa. Ciò che si traduce in sensibile deprezzamento che dev'esse e pure valutato.

Per queste considerazioni, e anche per altre che qui non occorre rilevare, fra le quali quella che la *indennità di espropria non si sa come e quando sarà pagata*, ritengo che i fabbricati debbono essere calcolati non il doppio ma almeno cinque volte di più della perizia del 1909, e nella valutazione di espropria deve anche comprendersi il valore dello intero fabbricato e magazzini.

Con osservanza

firmato: Col. Giovanni Pettini fu Domenico

(ALLEGATO N. 3)

**Verbale di amichevole componimento fra i Sigg. Avv. Francesco Pettini ed il fratello Colonnello Cav. Giovanni da una parte, ed il Signor Bonomo Cav. Giuseppe nella qualità di Pro - Sindaco del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto.**

L'anno millenovecentoventidue il giorno quindici Aprile in questa Sede Municipale fra i suddetti Signori si è convenuto quanto segue:

Dovendo il Comune di Barcellona eseguire il prolungamento della via Roma, fino a raggiungere la piazza S. Sebastiano, secondo il piano regolatore debitamente approvato dalle Superiori Autorità sono stati invitati i fratelli Francesco e Giovanni Pettini a volere amichevolmente concordare la indennità di espropria che sarà loro dovuta per l'occupazione in espropriazione del fabbricato, magazzini,



villetta, come dallo schizzo planimetrico, redatto da questo Ingegnere Comunale, che viene allegato al presente verbale, conforme alla perizia giurata dell'Ingegnere Caristi del giorno 19 Giugno 1921 che in parte verranno occupati per il prolungamento della via suddetta.

Il prezzo di espropria, in seguito alle trattative svolte dall'Amministrazione ed i proprietari sottoscritti è stato di comune accordo determinato nel modo seguente:

1.) Valore della parte del fabbricato che verrà espropriato	L. 47.752,75
2.) Indennità per l'occupazione del terreno e della villetta	L. 21.050,90
3.) Maggiori indennità o compenso per deprezzamento del rimanente fabbricato e della villetta	L. 16.200,00
<b>Totale</b>	<b>L. 85.003,65</b>

Il prezzo suddetto sarà pagato ai proprietari, o chi per loro, direttamente entro l'anno 1924.

Sulle somme come sopra convenute, dal giorno in cui sarà iniziata la demolizione del fabbricato, fino al soddisfo, saranno corrisposti gl'interessi al 5%, netti di ricchezza mobile, che per patto espresso resta a carico del Comune.

Ove il pagamento non sia eseguito entro il 1924, gl'interessi saranno aumentati al 10% a titolo di penalità, fin da ora così convenuto.

Le spese di demolizione sono a carico dell'Amministrazione; del materiale ricavabile i proprietari avranno il diritto di trattenerne per conto proprio quanto loro potrà occorrere, pagandolo al prezzo stabilito in perizia, già fatta per conto del Comune, dall'Ingegnere Sig. Cutroni.

Resta convenuto che dovendosi metter mano all'apertura della strada, il Comune s'impegna a non demolire la parte Nord - Est cioè verso la via Mandanici, limitatamente alla stanza che verrebbe tagliata a metà e ciò fino a quando non sarà completato il tratto della strada suddetta che cade nell'espropriazione.

Del che si è redatto il presente verbale che dietro lettura e conferma si sottoscrive dalle parti.

F.f.i: **Giuseppe Bonomo - Francesco Pettini fu Domenico - Giovanni Pettini fu Domenico**

*Il Segretario Capo f.to: G. Mazzei*



(ALLEGATO N. 4)

## ORDINANZA

### IL COMMISSARIO DEL GOVERNO PER GLI ALLOGGI IN MESSINA E PROVINCIA

*In virtù dei poteri conferitegli dal R. D. L. 16 Gennaio 1921 N. 13.*

Letto il reclamo presentato il 25 Maggio c. a. dal Sig. Perdichizzi Placido, il quale, dovendo rilasciare la casa da lui abitata ai Sigg. Pettini Francesco e Giovanni in seguito all'espropriazione per pubblica utilità, ha fatto istanza per la requisizione ed assegnazione in suo favore di una casa tenuta vuota dalla Sig.ra De Salvo Francesca ved. Manca, la quale ha sempre sfuggito alla requisizione.

Intese le parti in contraddittorio all'udienza d'oggi, senza potute concordare. Assunte le opportune informazioni.

Attesochè non ricorrono gli estremi voluti dalla legge per farsi luogo alla requisizione della casa denunziata. Attesochè credesi invece opportuno concedere la proroga della locazione fino a che il Perdichizzi non troverà altra abitazione.

*ha emesso la seguente*

## ORDINANZA

Proroga lo sfratto fino a quando a cura del Municipio di Barcellona non si sarà trovato un locale adatto per lo sfrattando, o quanto meno fino a quando l'autorità comunale non farà pervenire al Commissario una dichiarazione tassativa che confermi essere la casa della Sig.ra De Salvo ved. Manca requisibile perchè effettivamente libera e vuota.

*ORDINA ai funzionari ed agenti della forza pubblica, ed a chiunque spetti, di prestare, ove occorra, efficace concorso per la esecuzione della presente.*

*Data in Messina, oggi 13 Giugno 1922.*

IL CANCELLIERE COADIUTORE  
**GUERRERA**

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO  
**CIAMPOLILLO**



(ALLEGATO N. 5)

## ORDINANZA

### IL COMMISSARIO DEL GOVERNO PER GLI ALLOGGI DI MESSINA E PROVINCIA

*In virtù dei poteri conferitegli dal R. D. Legge 16 Gennaio 1921 N. 13 che coordina le disposizioni contenute nei precedenti Regi Decreti.*

Letta la nota del Sindaco di Barcellona in data 9 corrente, tendente ad ottenere la revoca dell'ordinanza n. 254 del 12 Giugno u. s. colla quale venne sospesa l'esecuzione dello sfratto in danno di Perdichizzi Placido.

La domanda di revoca è basata sull'asserzione del Sindaco che i locali occupati dal Perdichizzi non fanno parte del fabbricato che dovrà essere demolito per il prolungamento di Via Roma.

Visto l'atto di sottomissione redatto in data 15 Aprile 1922, dai fratelli Pettini col Comune di Barcellona col quale venne concordata l'indennità di espropria per la demolizione di un fabbricato di loro proprietà senz'alcuna riserva.

Attesochè risulta in fatto che la bottega del Perdichizzi non fa parte del fabbricato espropriato.

Visto l'art. 19 del R. D. Legge 16 - 1 - 1921 N. 13.

*emette la seguente*

## ORDINANZA

Revoca la sopracitata ordinanza ed autorizza il Municipio ad iniziare i lavori di demolizione del fabbricato espropriato da cui è esclusa la bottega tenuta in fitto dal Perdichizzi.

*ORDINA ai funzionari ed agenti della forza pubblica, ed a chiunque spetti, di prestare, ove occorra, efficace concorso per la esecuzione della presente.*

*Messina, 13 - 9 - 1922.*

IL CANCELLIERE COADIUTORE  
**GUERRERA**

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO  
**CIAMPOLILLO**



(ALLEGATO N. 6)

*li 21 Ottobre 1922.*

**Ill.mo Signor Maresciallo dei RR. CC.**  
**BARCELLONA**

Essendomi stato riferito dagli operai addetti ai lavori che i Sigg.ri Avv. Francesco e Ten. Colonnello Giovanni Pettini si siano di fatto opposti alla continuazione dei lavori di demolizione del loro fabbricato, demolizione già d' accordo consentita e d' accordo iniziata, temendo che possa usarsi violenza e che per la ingiustificata e improvvisa sospensione l'ordine pubblico possa venir turbato, invito la S. V. a voler fare assistere dalla Pubblica Forza gli operai nello esercizio di un legittimo diritto, evitare possibili violenze e turbativi d'ordine pubblico e proteggere nello stesso tempo, il lavoro degli operai suddetti.

**IL PROSINDACO**  
**BONOMO**

(ALLEGATO N. 7)

**Manifesto dei Sigg. Pettini**

### **Concittadini!**

Per secondare una giusta aspirazione del paese, dopo aver per molti anni atteso la esecuzione del progetto di prolungamento della Via Roma, nell'aprile di quest'anno firmammo un compromesso accettando, per la espropriazione della nostra casa ed accessori, condizioni che non furono mai da altri, nè prima nè dopo di noi accettate e che ci danno il diritto di affermare che è **solo per il nostro buon volere** che si è reso possibile l'immediato inizio dei lavori.

L'Amministrazione Comunale dall'aprile fin'oggi non si occupò affatto di compiere gli atti necessari perchè quel semplice compromesso riportasse le approvazioni di legge e fosse tradotto in regolare contratto, per la reciproca garanzia delle parti.

Improvvisamente però gli amministratori del Comune, con una urgenza che riesce inesplicabile soltanto a chi non si rende conto delle vere ragioni che suggerirono gli inni reali e lo spiegamento di bandiere che allietarono il paese il giorno 8 u. s., fecero a noi pressione perchè acconsentissimo all'inizio della demolizione della nostra casa. E noi acconsentimmo a tale richiesta, fidandoci di quanto ci venne assicurato dal Sindaco e poi anche da un assessore del Comune, che cioè la spesa concordata fosse già preventivata nel



piano regolatore approvato.

Il Sindaco e quell'assessore sapevano di non asserire il vero.

(Di questa nostra buona fede, di questa nostra condiscendenza, oggi si fa a noi un tortol.....)

Scoperto il trucco (nome diverso non merita) che in tempo non lontano potrebbe apportare a noi la croce di una lunga lite ed al Comune danni finanziari ben gravi, chiedemmo una semplice garanzia che onestamente e legalmente ci era dovuta, anche in compenso della nostra precedente arrendevolezza. Ci fu risposto con un miserevole atto di violenza, compiuto col braccio forte della forza pubblica, richiesta ufficialmente dal Sindaco, abusando della sua carica, dappoichè la forza pubblica dovrebbe servire a tutelare l'osservanza e non la violazione del diritto!

E con un pubblico ed anonimo manifesto che con male arti vorrebbe imprimere caratteri di atto partigiano ad una semplicissima questione di esclusivo interesse privato, ci si accusa nientemeno di essere nemici di ogni benessere e di ogni civile progresso!

I cittadini di Barcellona, che conoscono uomini e fatti, giudichino da loro quanto più in basso di noi resti una tale accusa.

### **Cittadini!**

Un simile procedimento precipitoso quanto arbitrario potrebbe essere stato il risultato di oneste intenzioni qualora si fosse trattato per esempio di dare acqua potabile al paese che beve fango, — o di aprire una scuola qui dove l'analfabetismo non risparmia — neanche alcuni dei dirigenti della sedicente parte sana del paese; — non può essere il risultato di mire confessabili quando si tratta di anticipare di qualche mese l'abbozzo di una strada che quando sarà aperta andrà a sbattere contro uno sconnesso steccato di tavole prima, e poi contro quel mostruoso e antiestetico fabbricato — che è nel desiderio di tutti di veder rifatto altrove con dignità più — consona al paese ed allo scopo.

### **Cittadini!**

Il triste precedente stabilito può produrre frutti amari anche contro coloro che adesso ne gioiscono e che si sono messi a capo di questa nuovissima pratica..... amministrativa, turbando demagogicamente la pace di questa nostra città.

Con la coscienza di aver fatto quanto è stato in noi per il bene del paese, alieni come sempre da rumorose suonate di grancassa, attendiamo fidenti che il tempo, che è galantuomo, ci renda giustizia.

**Francesco e Giovanni Pettini fu Domenico**



(ALLEGATO)

### Atto extragiudiziale del Sig. Colonnello Pettini

L'anno millenovecentoventidue il giorno 17 ottobre in Barcellona Pozzo di Gotto, ad istanza del Sig. Col. Giovanni Pettini, proprietario qui domiciliato, io sottoscritto uff. giudiziario addetto a questo mandamento ho col presente atto dichiarato al Sig. Cav. Giuseppe Bonomo, prosindaco di questo Comune, quanto appresso:

Lo istante ebbe comunicazione con lettera 5 Ottobre 1922 che la deliberazione di questo Consiglio Comunale del 3 Ottobre e con la quale veniva approvato l'atto di sottomissione stipulato per la espropria della sua casa e magazzini, per il prolungamento di Via Roma, era stato debitamente vistato dal Sig. Sottoprefetto, inoltre il Sig. Sindaco ha personalmente affermato che l'intero progetto per il prolungamento di Via Roma e la *relativa spesa*, erano compresi nel piano regolatore già approvato, precisamente nella parte di esso stralciato con deliberazione 22 Giugno 1922 N. 60 per l'ammontare di L. 2000000. Così rassicurato ho aderito alla richiesta di volere senz'altro iniziare i lavori di demolizione della sua casa, ritenendo che il Comune non avesse bisogno di *altre approvazioni* ed autorizzazioni e che tutto fosse già in perfetta regola per la dovuta e legale garanzia degli interessi dei proprietari espropriati. In tal modo i lavori di demolizione furono iniziati dalla parte della casa dello istante il giorno 8 del corrente mese. Se non che con sua non lieve *sorpresa*, ha dovuto constatare, avendo *stamane preso visione* dei relativi atti e documenti le seguenti circostanze che ritiene di gravità veramente eccezionale.

1. Il piano regolatore che porta la data del di 8 Luglio 1919 ed è firmato dall'Ingegnere Cutroffelli e Lo Presti, *non è stato peranco aggiornato nei prezzi*, onde la spesa in esso preventivata per la espropria che lo riguarda, supera appena la somma di L. 40000 mentre quella concordata è di L. 85000. Così rispettivamente per gli altri due proprietari che solo vengono espropriati, le spese preventivate per il Sig. Pareti è L. 6932 (1) e l'indennità concordata sale a L. 50000, oltre il materiale di demolizione lasciato al proprietario; e per il Comm. Raimondo Pettini la spesa preventivata è di L. 10400 e l'indennità concordata sale a L. 33000 circa oltre il materiale di demolizione. Oltre la spesa complessiva preventivata ascenderebbe a meno di L. 60000, mentre la somma concordata con i proprietari supera le L. 168000 senza che questo aumento sia stato ancora approvato se non dal solo Consiglio Comunale.

2. Il Consiglio Comunale con la deliberazione 22 Giugno u. s. N. 69 approvò lo stralcio di alcune opere del p. r. per un ammontare di L. 2000000 *con i prezzi del 1919* (2) e per quella somma si dovrebbero *nientemeno* eseguire le seguenti opere:



a) Prolungamento Via Roma fino a Via Mandanici b) Prolungamento Via Regina Margherita c) Prolungamento di Via Operaia fino al Torrente Idria d) Lastricatura di Via Roma e Via Operaia e) Prolungamento Via Mazzittini con strada di 10 m. dal Corso Garibaldi a Via Operaia f) Traversa S. Maria dalla Piazza fino al prolungamento di Via Operaia g) Via Nicola Fabbri h) Traversa S. Vito dalla Chiesa a Via Operaia i) Via Picardi l) Prolungamento Via Risorgimento fino a Via Operaia m) Sistemazione di tutte le costruende strade e traverse con regolare costruzione di banchine.

3. Il Consiglio Comunale con la predetta deliberazione affidò la esecuzione di dette opere all' U. E. N. e si riservò espressamente di stabilire i mezzi per provvedere alle spese.

Ora sta di fatto che la *demolizione* già iniziata *non è stata affidata* all' U. E. N. ma come ha assicurato personalmente l' Ing. Comunale, ad una società senza neppure un contratto od un preventivo qualsiasi, ma con un semplice incarico verbale e senza che un Ingegnere od altro delegato indichi, sorvegli, dirigga i lavori che si compiono così senza alcuna garanzia né per il Comune né per i privati e senza che l'U. E. N. è *stata informata* (3) ed abbia accettato questo stralcio di stralcio. Or tutto ciò ed altre circostanze che è inutile ricordare, essendo l'anzidetto più che sufficiente *per giustificare* qualsiasi azione da parte degli interessati ha vivamente preoccupato l'istante, il quale se ha creduto di concedere fin ora tutte le agevolazioni possibili ed *anche qualcosa di più* per secondare il desiderio dell'Amministrazione Comunale non può però consentire che la *limitata indennità* che egli in forza di compromesso firmato ha diritto di percepire, venga anche messa *in pericolo*, od in ogni caso, debba più tardi conseguirla attraverso giudizi responsabilità del Comune e dei suoi Amministratori.

*Ciò premesso, col presente atto lo istante formalmente dichiara al Sig. Sindaco che da oggi si oppone alla continuazione della demolizione della sua casa fino a quando con tutte le garanzie ed autorizzazioni di legge non sarà stipulato il regolare contratto che assicuri l'indennità convenuta e tutte le altre condizioni già fissate; a meno che il Sindaco, alle assicurazioni verbali già date non voglia unire una più tangibile garanzia aggiungendo alla responsabilità già assunta dal Comune per tutto quanto è stato fin ora è sarà in seguito operato, anche la propria e quella solidale di tutti i componenti la Giunta Comunale da fissare in regolare atto notarile. (!)*

*Salvo ogni altro diritto ed azione in ampia e generale forma.*

(1) — In questo preventivo vi fu allora un errore di calcolo.

(2) — Invece le opere stralciate debbono eseguirsi non coi prezzi del 1919 ma con quelli attuali ed entro i limiti bastevoli dei due milioni.

(3) — Il vero invece è che l'Unione ne fu informata con lettera raccomandata nella quale si chiedeva pure il miglioramento della prospettiva del teatro in seguito all'apertura della via.

(Note dell' Fimm.)